

Nell'Eurozona l'inflazione sale al 2,4% a dicembre Per l'Italia +1% nel 2024

Congiuntura

L'inflazione nell'Eurozona a dicembre è risalita al 2,4% su base an-

nua, dal 2,2% di novembre, in linea con le attese. Inflazione stabile in Italia a dicembre, con un aumento dello 0,1% mensile e una stima dell'1% nel 2024. **Di Donfrancesco e Marroni** — a pag. 8

Eurozona, l'indice dei prezzi rimbalza al 2,4% a dicembre

Inflazione e tassi. La componente dei servizi resta ancorata al 4% mentre l'energia torna a salire dopo quattro mesi di calo. I dati preliminari sono in linea con le previsioni della Bce

Gli investitori continuano a prevedere un nuovo taglio del costo del denaro il 30 gennaio
Gianluca Di Donfrancesco

Il rimbalzo dell'inflazione nell'Eurozona a fine 2024 non arriva come una sorpresa, almeno non per la Banca centrale europea, che lo aveva previsto con ampio margine e aveva avvisato che il percorso per riportare i prezzi al target del 2% è a buon punto, ma non è concluso.

Secondo i dati preliminari forniti ieri da Eurostat, l'inflazione nei venti Paesi dell'Unione monetaria a dicembre è risalita al 2,4% su base annua, dal 2,2% di novembre, in linea con le aspettative degli economisti. Su base mensile, i prezzi sono aumentati dello 0,4% nel mese scorso, al netto degli effetti stagionali.

L'indice generale si è attestato al valore più alto da luglio del 2024, con il terzo rialzo consecutivo da ottobre, dopo la discesa all'1,7% a settembre.

Il contributo più forte è arrivato dalla componente dei servizi, che resta ancorata al 4%. Ha pesato anche l'aumento dei costi dell'energia, marginale ma sufficiente ad arrestare il calo continuato che si era registrato da agosto. Come sottolinea Peter Vanden Houte, di Ing, l'impatto al ribasso dei prezzi dell'energia si sta esaurendo: dopo essere diminuiti del 6,1% su base annua a settembre e del 4,6% a ottobre, il calo è

stato solo del 2% a novembre, passando all'aumento dello 0,1% di dicembre. «Questa tendenza - scrive in una nota Vanden Houte - non è ancora finita, i prezzi del gas naturale sono ora più alti del 50% rispetto a un anno fa e il petrolio non è più in calo. L'energia rappresenterà un rischio significativo per l'inflazione nel primo trimestre».

L'indice core di dicembre, che esclude le componenti volatili di energia, beni alimentari, alcolici e tabacco, si è attestato al 2,7%, lo stesso livello registrato a novembre.

Dati in linea con le aspettative della Bce, dunque, che difficilmente potranno far deragliare il cammino di riduzione dei tassi di interesse, anche se velocità e tempi sono ancora oggetto di discussione. La banca centrale ha già tagliato quattro volte da giugno del 2024, portando il tasso di riferimento al 3%. Le aspettative dei mercati sono per un atterraggio al 2% per la fine dell'anno.

Un invito in più alla prudenza arriva da un'indagine sui consumatori, condotta sempre dalla Bce. In base al report, le aspettative di inflazione sono salite sia a breve che a medio termine, con valori da qui a tre anni pari al 2,4%, ben al di sopra del 2,1% dell'indagine precedente e del target del 2%, che la banca centrale si aspetta di raggiungere nel 2025.

Gli investitori continuano a prevedere un nuovo taglio dei tassi il 30 gennaio, ma una sforbiciata da 50

punti base sembra fuori discussione. In dubbio anche la possibilità che si assista a una riduzione del costo del denaro a ogni riunione del board, fino a giugno.

Ormai, anche i membri più falchi del Consiglio direttivo della Bce sembrano comunque concordare sul fatto che l'inflazione sia ampiamente sotto controllo. D'altro canto, la crescita economica è debole, le tensioni sul mercato del lavoro si stanno sciogliendo e le recenti contrattazioni salariali indicano un forte rallentamento della crescita degli stipendi.

La disoccupazione nell'Eurozona si è mantenuta al minimo storico del 6,3% a novembre, secondo i dati diffusi ieri, ma il ritmo delle nuove assunzioni è rallentato in modo significativo.

Il dato di inflazione di dicembre indica anche che sono sempre più basse le probabilità che la politica monetaria della Bce possa raffredarla oltre il livello desiderato. «Un calo al di sotto dell'obiettivo della Bce sembra improbabile nella prima metà dell'anno. Ci aspettiamo altri quattro tagli dei tassi d'interesse nel



2025, ma le autorità monetarie potrebbero agire con maggiore cautela, nonostante la debolezza dell'economia dell'Eurozona», afferma Vincent Stamer, di Commerzbank. Il dato Eurostat è stato precedu-

to, lunedì, dall'inflazione in Germania, salita al 2,8% nella rilevazione preliminare di dicembre (indice armonizzato Ue), rispetto al 2,4% di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia nel 2024 inflazione ferma all'1%, drastica riduzione rispetto al 5,7% del 2023

Istat

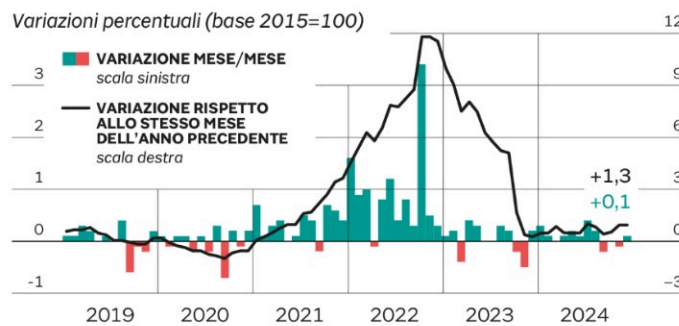
A dicembre l'indice ha registrato un aumento dell'1,3% su base annua

Carlo Marroni

Inflazione stabile a dicembre: il dato finale dell'anno conferma il forte calo della media annuale dei prezzi al consumo. Secondo le stime preliminari diffuse dall'Istat, nell'ultimo mese del 2024 l'indice nazionale dei prezzi al consumo registra un aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,3% su base annua, come nel mese precedente. In media, nel 2024 i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,0%, in drastica riduzione rispetto al 5,7% nel 2023. Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 2,0% (+5,1% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 2,1% (+5,3% nel 2023).

La stabilità dell'inflazione comprende al suo interno andamenti contrapposti di diversi aggregati di spesa: in rallentamento risultano principalmente i prezzi degli alimentari non lavorati (da +3,8% a +2,5%), dei beni durevoli (la cui flessione passa da -1,3% a -1,9%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cu-

L'andamento dei prezzi in Italia



Fonte: Istat

ra della persona (da +3,7% a +3,1%); per contro, accelerano i prezzi degli energetici regolamentati (da +7,4% a +11,9%) e si attenua ancora il calo di quelli degli Energetici non regolamentati (da -6,6% a -4,2%).

La netta attenuazione dell'inflazione nell'anno appena concluso - osserva l'Istat - è per lo più imputabile alla marcata discesa dei prezzi dei beni energetici (-10,1% da +1,2% del 2023). Anche nel settore alimentare si assiste a un rapido ridimensionamento della dinamica dei prezzi

La netta attenuazione è per lo più imputabile alla marcata discesa dei valori dei beni energetici

(+2,3% da +9,8%) che tuttavia resta ben al di sopra del tasso di inflazione.

Nel mese di dicembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera (da +1,9% a +1,8%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +2,0% a +1,7%). Il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona si attenua - i beni che comunemente vengono considerati i componenti del "carrello della spesa" degli italiani - (da +2,3% a +1,9%), mentre si accresce quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,6% a +1,8%). L'aumento congiunturale dell'indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+1,4%), degli energetici regolamentati

(+0,8%), dei beni non durevoli (+0,4%), degli energetici non regolamentati e dei Servizi relativi all'abitazione (+0,3% entrambi).

Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi di altri aggregati tra cui quello degli alimentari non lavorati (-0,6%). In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione su base mensile pari a +0,1% e una del +1,4% su base annua (in decelerazione da +1,5% di novembre). Nella media del 2024, la variazione tendenziale dell'indice armonizzato è pari a +1,1% (+5,9% nel 2023). A dicembre, il trascinarsi dell'inflazione al 2025 (l'eredità che lascia il vecchio annuo al muovo) è +0,3%: lo scorso anno - che come abbiamo visto aveva avuto un andamento molto diverso - si era chiuso con un "trascinamento" sul 2024 di appena lo 0,1%.

Per **Confcommercio** «i dati di dicembre testimoniano anche il rientro delle tensioni nel comparto alimentare, con inevitabili riflessi positivi sui prezzi dei beni che compongono il cosiddetto carrello della spesa. In termini prospettici, al netto dei fondati timori sui possibili rialzi dei prezzi degli energetici, il lieve rallentamento dell'inflazione di fondo, su base annua, pone le premesse per il permanere anche nei prossimi mesi di dinamiche sostanzialmente contenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risalita

